

L'ANDAMENTO DEL SISTEMA ECONOMICO ITALIANO/

DS6901

DS6901

IL TYCOON DI TESLA VINCE LA "BATTAGLIA" PER LA RETRIBUZIONE RECORI

L'OCCUPAZIONE CRESCE PIÙ DEL PIL AL TRAINO DELLE PERFORMANCE DEL SUD

Bankitalia stima per quest'anno un aumento del Pil dello 0,6% che sale a +0,9% nel 2025 e fino all'1,1% nel 2026. Positive anche le prospettive sull'inflazione che dovrebbe attestarsi all'1,1% nel 2024

Istat: nel primo trimestre 2024 più lavoratori a tempo indeterminato, si riduce la disoccupazione anche tra i giovani

IL PASSA PAROLA

Nella ricerca di lavoro risulta vincente la pratica di rivolgersi a parenti, amici e conoscenti (75,7%)

IL COSTO DEL LAVORO

Su base tendenziale è aumentato dell'1,6%, trainato più dalle retribuzioni (+1,8%) che dai contributi (+0,9%)

Il lavoro in Italia cresce più del Pil e con una significativa spinta del Sud. L'Istat ha infatti registrato nel primo trimestre del 2024 un aumento, valutato in ore lavorate, dello 0,6% sul trimestre precedente e dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2023. Il Pil, invece, nello stesso periodo ha segnato +0,3% in termini congiunturali e +0,7% su base annua.

Intanto ieri la Banca d'Italia, nelle proiezioni macroeconomiche per il periodo 2024-2026, ha stimato per quest'anno una crescita del Pil dello 0,6% che salirebbe a +0,9% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026. A sostenere l'aumento, secondo l'Istituto di Via Nazionale, l'accelerazione della domanda estera e la ripresa del reddito disponibile. Tenendo presenti le attuali tensioni geopolitiche e non prevedendo comunque un peggioramento della situazione le esportazioni italiane dovrebbero tornare ad aumen-

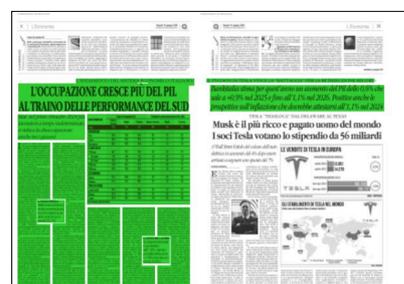
tare con una stima del 2,5% all'anno. A frenare sugli investimenti invece le condizioni di finanziamento ancora restrittive e i minori incentivi al settore edile. Positive anche le prospettive sull'inflazione che dovrebbe attestarsi all'1,1% quest'anno e a poco più dell'1,5% nella media dei due anni successivi.

A contribuire al raffreddamento dei listini energia e prodotti intermedi. E grazie al recupero del potere di acquisto delle famiglie i consumi sono destinati a rafforzarsi. Anche Bankitalia conferma poi il buon andamento dell'occupazione con un tasso di disoccupazione stabile nel prossimo biennio.

Il lavoro rappresenta un elemento prioritario per il rilancio del Paese e in particolare delle regioni meridionali. E i dati Istat delineano

performance migliori sul fronte del mercato del lavoro per il Sud dove il tasso di occupazione in un anno ha registrato un rialzo dell'1,3% staccando sia il Centro (+0,9%) che il Nord (+0,6%). Sempre nel Mezzogiorno la disoccupazione si è ridotta più che nelle altre aree dell'Italia (-1,2% contro -0,3% del Nord e -0,2% del Centro).

Sono aumentati complessivamente i posti di lavoro con un andamento migliore per le posizioni stabili. Più lavoro dunque e meno precariato. Gli occupati sul trime-



stre precedente hanno “guadagnato” 75mila unità (+0,3%), 92mila a tempo indeterminato (+0,6%), 32mila indipendenti (0,6%), mentre i dipendenti a tempo sono calati di 49mila unità (-1,7%). In riduzione anche i disoccupati (-2,9%), salgono invece gli inattivi (+0,3%). Il tasso di occupazione ha raggiunto il 62%, la disoccupazione è calata al 7,2%, inattività in risalita al 33,1%. Il quadro si conferma anche a livello tendenziale. Nel primo trimestre sullo stesso periodo dell'anno precedente l'Istat segnala 394mila lavoratori in più (+1,7%), con +3,1% per quelli a tempo indeterminato, +1% per gli autonomi e -4,6% per gli addetti a termine.

L'analisi osserva dal lato delle imprese un aumento delle posizioni lavorative che in un anno hanno segnato la crescita maggiore del full time (+2,9%) sul part time (+2,6%). Il costo

del lavoro su base tendenziale è aumentato dell'1,6%, trainato più dalle retribuzioni (+1,8%) che dai contributi (+0,9%).

A fare la differenza nella caccia al “posto” è l'istruzione. L'Istituto di Statistica sottolinea che “i divari tra i livelli di istruzione in termine di partecipazione al mercato del lavoro rimangono molto elevati: il tasso di occupazione dei laureati è quasi doppio rispetto a quello di chi possiede al massimo la licenza media e i tassi di disoccupazione e inattività di chi possiede un basso titolo di studio sono il triplo di quelli di chi possiede il massimo grado di istruzione”.

Un altro elemento significativo è la diminuzione del tasso di disoccupazione più evidente per i giovani. Il mercato premia comunque le persone tra 50 e 64 anni. A conquistare il lavoro sono anche gli stra-

nieri con una crescita superiore agli italiani e un calo della disoccupazione più incisivo. E sono gli stranieri, come pure gli anziani e i residenti del Mezzogiorno ad avere un aumento delle permanenze nell'occupazione che tagliano il tasso di riallocazione totale. Il numero delle persone in cerca di occupazione rispetto al 1° trimestre 2023 si è ridotto di 123mila unità scendendo a quota 1 milione e 974mila (-5,9%). Nella ricerca prevale sempre il passa parola. Risulta infatti vincente la pratica di rivolgersi a parenti, amici e conoscenti (75,7%), il 65,4% invia curriculum, mentre il 49,2% consulta le offerte. Sono invece i disoccupati quelli che più frequentemente si rivolgono al Centro pubblico per l'impiego (27,3%), una quota minore del 20% cerca proposte presso le agenzie private di intermediazione e somministrazione.

Il dato inequivocabile è che il lavoro marcia. E in tutti i settori. L'industria in un anno ha guadagnato lo 0,1%, le costruzioni il 3,6% e i servizi l'1,9%.

Il turismo poi continua a tirare. La **Confcommercio** ha sottolineato come la spinta arrivi da commercio, turismo, servizi e trasporti, settori che complessivamente garantiscono oltre il 50% del totale degli occupati. E anche se Assoutenti ha denunciato rincari che comporteranno costi più salati tra il 15 e il 20% per chi vuole andare in vacanza per gli aumenti delle tariffe di aerei, traghetti, strutture ricettive, ristoranti e servizi balneari, le prospettive sono comunque positive. Confesercenti conferma il contributo fondamentale del settore turistico e della ristorazione. Nei primi cinque mesi dell'anno le presenze sono cresciute del 3,8%. Per i mesi clou sono attesi 216 milioni di vacanzieri in aumento dell'1,5% rispetto alla stagione 2023. Per l'asso-

ciazione del commercio è importante il dato relativo agli autonomi che rappresentano il 20% dell'occupazione totale. Anche se per Confesercenti il ritmo è meno accelerato rispetto ai dipendenti. Per questo la richiesta è fare di più per agevolare imprenditorialità e lavoro autonomo e soprattutto di mettere in campo misure ad hoc per sostenere piccole attività a partire da un regime fiscale agevolato e da un piano di formazione. Misure necessarie anche a un altro settore che però si muove in controtendenza sul piano del lavoro, l'agricoltura. La flessione di lavoratori si associa a uno dei periodi più difficili per il pessimo andamento climatico con fenomeni estremi al Nord e Centro e temperature tropicali nel Mezzogiorno. In particolare in Puglia e Sicilia. La Coldiretti Puglia ha denunciato la situazione drammatica nella Regione dove i bacini perdono ogni settimana 5 milioni di metri cubi di acqua e le aree a rischio desertificazione hanno raggiunto il 57% con il risultato di mettere a forte rischio prodotti di alta qualità dalla frutta all'uva che offrono consistenti opportunità di lavoro. In Sicilia poi l'emergenza ha esasperato i produttori e la Coldiretti è scesa in piazza per rivendicare interventi immediati per evitare di perdere raccolti e animali. Le prime misure sono arrivate, ma il quadro rende difficile il mantenimento dell'attività produttiva. E spiega la flessione sia del lavoro che del valore aggiunto.

a.m.c.

CARATTERISTICHE	Tasso di occupazione (%)			Variazioni in punti percentuali su I trim. 2023		
	Maschi e femmine	DS6901 Maschi	Femmine	DS6901 Maschi e femmine	Maschi	Femmine
Totale	61,6	70,4	52,7	0,9	1,0	0,0
RIPARTIZIONE						
Nord	69,4	76,4	62,4	0,6	0,7	0,6
Centro	66,0	74,2	57,8	0,9	1,3	0,5
Mezzogiorno	48,3	59,9	36,8	1,3	1,2	1,4
CLASSE DI ETÀ						
15-34 anni	44,7	50,7	38,3	0,5	0,8	0,2
15-24 anni	19,6	24,6	14,2	-0,4	0,8	-1,6
25-34 anni	68,3	75,5	60,8	1,4	0,8	2,0
35-49 anni	76,8	85,7	67,0	1,1	0,9	1,3
50-64 anni	63,6	74,5	53,0	1,4	1,6	1,3
CITTADINANZA						
Italiana	61,6	69,8	53,3	0,9	0,9	0,9
Straniera	61,2	75,3	48,2	1,2	1,5	0,8
TITOLO DI STUDIO						
Licenza media	44,0	56,7	29,5	0,6	1,0	0,0
Diploma	67,0	76,7	56,9	0,3	0,3	0,2
Laurea	81,8	85,3	79,3	-0,4	0,0	-0,6

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro